

CVS – Centro Volontari della Sofferenza

L'AMORE NON SI FERMA

(Chiamati ad essere discepoli missionari)



SUSSIDIO SETTORI GIOVANILI 2018/2019

Il sussidio è stato curato da:
Sorella Giovanna Bettiol
Coordinamento dei Settori Giovanili
Silenziosi Operai della Croce
Via di Monte del Gallo 105, 00165 – Roma
gioxina75@gmail.com

Disegno di copertina a cura di:
Antonio Pastucci

Semplicemente grazie a tutti coloro
che hanno collaborato

Come per i CVS diocesani anche per i settori giovanili l'Assemblea Internazionale della Confederazione segna il punto di inizio di un nuovo sessennio. Ci troviamo di fronte al compito di progettare il nostro agire apostolico indirizzato al futuro e, in modo più particolare, al compito di progettare il prossimo triennio. Ciò che ci viene richiesto è un atto di coraggio e di investimento di sé, di decisione e di fiducia. Desideriamo progettare nella speranza concreta di chi crede nell'azione di Dio.

Forti dell'esperienza vissuta questa estate con l'evento CVS 2.0, non possiamo pensare di stare fermi e di aver esaurito le forze per un rinnovato impegno apostolico e missionario.

Proprio così, accogliendo ciò che il Papa indica nel documento *Evangelii Gaudium*, ci mettiamo con tutta la Chiesa in *stato di permanente missione* (n. 25).

Siamo gente più di primavera che d'autunno.

*Scorgiamo i germogli di un mondo nuovo
piuttosto che le foglie ingiallite sui rami.*

*Non ci culliamo in nostalgie, rimpianti e lamenti:
sappiamo che Dio ci vuole eredi di una promessa
e instancabili coltivatori di sogni.*

*Il futuro non ci appartiene, ma sappiamo che Gesù Cristo
è la più grande grazia della vita.*

(Papa Francesco, Mercoledì, 23 agosto 2017)

E allora **“pieni di gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell'annuncio” (EG 263)** propaghiamo il nostro amore a tutti i confini del mondo!

EG 120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano

*impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; **non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari".***

*EG 121. Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto **trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo.***

Ecco la proposta di lavoro per il triennio **2018-2020**

Primo anno – 2018/2019

L'AMORE NON SI FERMA

Chiamati ad essere discepoli missionari

Testo biblico di riferimento: 1 Timoteo

In questo anno vogliamo riflettere sull'importanza di orientare la propria vita verso scelte «per» e «con» l'altro, invitando tutti a vivere con passione, senza paura di fare il primo passo per il bene comune, uscendo da sé stessi e riscoprendo la forza della missione, anche nell'esperienza di fede.

Teniamo in considerazione tre passaggi: CONOSCERE chi siamo per Riconoscere la presenza e l'amore di Dio nella quotidianità. CAPIRE chi è il missionario, per crescere così nella disponibilità all'incontro, al confronto e al dialogo. FARE: vivendo con consapevolezza e protagonismo la propria appartenenza alla Chiesa, progettiamo concretamente iniziative di evangelizzazione.

Secondo anno – 2019/2020

GUARDATI CON OCCHI NUOVI

Il nostro stile missionario

Testo biblico di riferimento: 2 Timoteo

Dopo aver visto e compreso chi siamo, dove vogliamo andare e come essere evangelizzatori, quest'anno vogliamo (a seconda di dove poniamo l'accento) **GUARDARCI** con occhi nuovi, siamo missionari secondo lo stile del CVS (riflettiamo sui criteri e sugli stili contemporanei necessari per proporre il nostro apostolato), certi di essere **GUARDATI** con occhi nuovi da Dio, quel Dio che sempre ci accompagna in ogni cosa che facciamo.

Terzo anno – 2020/2021

OVUNQUE SIAMO

La nostra azione sociale

Testo biblico di riferimento: Lettera di Giacomo

Tutti siamo discepoli missionari, missionari secondo il nostro stile civuessino, siamo arrivati al terzo anno, quello più creativo, vogliamo concretizzare la nostra fede e la nostra appartenenza al cvs nella realtà, nelle scelte di ogni giorno. Ogni tappa di questo anno potrebbe essere la realizzazione di azione concrete nel sociale...siate **CONCRETAMENTE** creativi – **CREATIVAMENTE** concreti!

LO STILE MARIANO

EG 288. Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché **ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della**

tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. **È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice** a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39). **Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione.**

STRUTTURA DEL SUSSIDIO

anno 2018/2019

| | | |
|----------|---|----------------------------|
| 1 | KNOW ME X KNOW YOU Conoscermi per conoscerti Testimonianza: Wojciech (SODC) | 1 Tim 1,1-2; 12-17 |
| 2 | I LINK DELL'AMORE Il 'buon' amore Testimonianza: Tina e Maurizio | 1 Tim 1,3-11 |
| 3 | IL GUSTO DI DIVENTARE GRANDI Chi è il missionario Testimonianza: Caterina Papini | 1 Tim 2,1-10 |
| 4 | A COLORI È MEGLIO Dove andare Testimonianza: Antonietta Aufiero (SODC) | 1 Tim 3,1-16 |
| 5 | SOGNATI IN GRANDE Progettiamo Testimonianza: Chiara Lomater | 1 Tim 4,7-16; 5,1-2 |
| 6 | CON LO SPIRITO GIUSTO Pieni di gioia e di coraggio Testimonianza: Arianna Paglierani | 1 Tim 6,11-21 |

Lectio per i giovani: **P. PINO STANCARI** (nato a Bologna nel 1946, è gesuita dal 1964. Da circa vent'anni è impegnato in un servizio di pastorale diretta, vivendo in una piccola comunità nei pressi di Cosenza. È autore di numerose pubblicazioni).

Lectio per gli adolescenti: **DON ANTONIO D'URSO** (nato a Vico Equense nel 1990, diventato sacerdote nel 2017, della diocesi di Sorrento Castellammare di Stabia, sta prendendo la licenza in pastorale giovanile e catechetica presso l'università pontificia salesiana).

Lectio per i bambini: **DON LUIGI DE PAOLA** (nato a Benevento nel 1981, diventato sacerdote nel 2011, della diocesi di Ariano Irpino – Lacedonia, parroco in solidum in S. Maria Assunta in San Sossio Baronìa, Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici. Sta studiando diritto Canonico).

DIVISIONE SINGOLO INCONTRO di questo sussidio

TITOLO DELL'INCONTRO e OBIETTIVO

DALLA PAROLA AL CUORE: è il momento in cui la Parola di Dio, accolta e interiorizzata, illumina la storia di ciascuno di noi.

ZOOM: approfondimenti e spunti di riflessione.

PER TE ANIMATORE: alcuni spunti per entrare in profondità attraverso le parole di Papa Francesco e dagli scritti del beato Luigi Novarese.

DAL CUORE AI GESTI: è uno spazio che chiediamo a voi animatori di preparare secondo i settori presenti e per il quale state facendo l'incontro.

LIKE MARIA: spazio per confrontarsi con Maria, donna discepolo e missionaria per eccellenza.

ESPERTI PER AMORE: testimonianze di vita di alcuni iscritti del cvs, un momento da non perdere, importante, che ci vuole far comprendere che tutto questo è possibile!



KNOW ME x KNOW YOU

OBIETTIVO

Paolo si presenta e scrive per dirci che gli è capitato qualcosa di straordinario, parla per dirci che questa è la sua condizione di vita: è apostolo. Paolo si presenta in quanto “inviato”, un impegno missionario il suo che ricapitola l’essenziale della sua vita.

In questo primo incontro vogliamo prendere più coscienza di chi siamo, vogliamo scoprire la presenza di Dio nella nostra vita, una presenza che ci ha generati e ci ha plasmati...vogliamo riflettere quindi su chi siamo? Da dove veniamo? Come siamo? In cosa crediamo? Cosa Dio ci ha donato? Quali termini useremmo noi per accogliere e salutare gli altri.

Un incontro in cui “mi conosco, per conoscerTi”.

DALLA PAROLA AL CUORE

1 Tim 1,1-2; 12-17

Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timoteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

ZOOM

ZIOVANI

L'attributo che Paolo mette qui in evidenza lo troviamo anche altrove benché non sempre allo stesso modo: "apostolos": Paolo si presenta in quanto "inviato", un impegno missionario il suo che ricapitola l'essenziale della sua vita, una vita che ormai si sta consumando nella continuità con quella che è stata la missione di Gesù in quanto Messia. Non dice qui Gesù Cristo, dice Cristo Gesù: è il Messia Gesù, colui che ha portato a compimento la missione per eccellenza, la missione durante la quale ha compiuto le promesse, ha realizzato la lunga storia nel corso della quale la parola di Dio ha impostato un discorso che finalmente è stato comprovato nei fatti. Il Messia è Gesù.

E Paolo è apostolo; è vissuto, sta vivendo e sta esaurendo la sua esistenza umana, e subito ci tiene a illustrare questa sua condizione di vita missionaria che è inserita nella continuità con quella che è stata la missione realizzata una volta per tutte da Cristo Gesù. E illustra questa sua condizione missionaria mediante due riferimenti: "Gesù per comando di Dio nostro salvatore". E' evidente che Paolo vuole condividere con noi la pienezza della vita, il ritorno alla sorgente, nell'intimo, nel grembo, nella comunione con il Dio vivente: Dio è salvatore. Ma non basta: "e di Cristo Gesù nostra speranza" dice. Non è un modo banale di presentarsi; Paolo non parla in questi termini per dirci che è capitato qualcosa di straordinario, parla in questi termini per dirci che questa è la condizione della vita cristiana e, in un certo modo, capita anche a noi di identificarci in questi termini.

E poi si rivolge a Timoteo e lo definisce “mio vero figlio nella fede”: una figliolanza autentica nella fede e anche questo è un dato interessante che ha molteplici riscontri anche altrove nel Nuovo Testamento: la fede come espressione della coerenza con cui liberamente si aderisce a una vocazione, a una chiamata, a un dono ricevuto.

Guardando i versetti da 12 a 17 vediamo che Paolo adesso si espone direttamente in prima persona. Si è presentato così dall’inizio e non nella forma autorevole del maestro che insegna a una Chiesa, ma nella forma del padre che parla a un figlio, di un cristiano che parla a un altro cristiano, nella forma di un povero cristiano che vuole trasmettere la novità straordinaria che ha segnato la sua vita perché altri poveri cristiani non rinuncino a questa stessa novità.

Proprio così, quando Paolo parla di quello che gli è capitato non fa appello a episodi straordinari e prodigiosi che hanno caratterizzato in maniera unica e irripetibile la sua vita; sta parlando di quello che è il vissuto di un povero cristiano che va da una conferma all’altra per quanto riguarda la corrente di amore che lo avvolge e che lo trasporta.

E, a questo punto, è come se Paolo non riuscisse più a trattenere il traboccamento di una voce che diventa un canto: “Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen”.

DOLESCENTI

Ogni persona ha un’identità ben precisa, un’identità che gli è stata affidata fin dalla nascita e sigillata con il sacramento del battesimo. Anche voi, carissimi ragazzi, avete un’identità che sicuramente e innanzitutto vi è data dal vostro nome, dalla vostra famiglia, dalla vostra storia ma c’è un’identità molto più profonda che è quella che vuole darci Dio affidando ad ognuno di noi la sua speciale missione di apostolato e discepolato nel mondo. L’identità a cui fa riferimento San Paolo è quella di essere stato scelto come apostolo delle genti, missionario per amore degli altri e di Dio ma chiaramente ognuno di noi è chiamato a scoprire la sua missione nel mondo fin a partire dagli anni tanto affascinanti quanto delicati dell’adolescenza. Ora vi starete chiedendo come si fa a scoprire l’identità???

Vi provo a suggerire tre strade che potrebbero aiutarvi in questo cammino di conoscenza di voi stessi attraverso cui sarete condotti alla conoscenza sempre più approfondita di Dio.

- 1) Fare memoria del tratto di strada percorso fino ad oggi e vedere se c'è una parola che nella nostra vita ha preso forma o sta prendendo forma come parola di verità e di bene per la nostra esistenza...potrebbe essere una parola ricevuta in una confessione, in una celebrazione eucaristica, in un ritiro o semplicemente in una chiacchierata tra amici ma sentiamo che quella parola ha detto qualcosa della nostra identità...approfondire e verificare se è tornata anche altre volte
- 2) Chiedere aiuto a una persona di riferimento, un animatore, un sacerdote, una suora, perché possano fare da specchio a questa parola e aiutare a fare verità nella propria identità...parlarne con qualcuno che abbia più esperienza di noi aiuta innanzitutto a noi stessi a prendere maggiore consapevolezza di ciò che abbiamo vissuto o viviamo e poi facilita il riuscire a distinguere se ciò che abbiamo ascoltato è o non è una parola di verità sulla nostra identità.
- 3) Affidare a Dio il proprio desiderio di conoscersi e di conoscerlo perché gradualmente possa essere Lui a svelarci la nostra missione e farsi riconoscere in essa...è conoscendoci che impariamo a conoscere anche Dio ma è chiesta pazienza e coraggio perché il raggiungimento della meta non è sempre immediato e facile.



In questa prima tappa, Paolo, uno dei più grandi apostoli di Gesù, si presenta a tutti noi. Non ci dice nulla sul suo fisico, sul colore dei suoi occhi o sul taglio di capelli ma ci ricorda innanzitutto che è un apostolo ovvero un inviato, una persona che ha una missione, un compito da svolgere nel nome di Gesù. In realtà Paolo ci confida anche un po' della sua vita passata e, dalle poche righe che leggiamo, ci rendiamo conto che non era stato proprio un santo ma, prima di incontrare Gesù aveva dedicato la sua vita a perseguire i cristiani.

L'incontro con Gesù, però, lo ha trasformato e lo ha reso, a poco a poco una persona sempre migliore, fino a quando, lo stesso Gesù, gli assegna una missione importantissima: far conoscere il suo nome in tutto il mondo. E Paolo prende a

cuore questa missione e inizia a viaggiare e a raccontare al mondo quanto sia bello essere amici di Gesù.

A noi, questo piccolo brano della Parola di Dio vuole dirci innanzitutto che, come avviene per Paolo, anche noi dobbiamo essere consapevoli sia delle cose belle che ci portiamo dentro sia di quelle negative che, con l'aiuto di Dio siamo chiamati a migliorare. Queste però non devono essere motivo di scoraggiamento, né devono portarci ad invidiare gli altri perché Gesù ci ama così come siamo, anche con i nostri difetti. Sembra strano ma è proprio così: Gesù ama anche i nostri difetti, quelli che noi tante volte nascondiamo o di cui ci vergogniamo. E se Gesù ci ama così come siamo anche noi dobbiamo essere contenti di noi stessi, impegnandoci a cambiare i nostri aspetti negativi ma nella consapevolezza che nonostante questi, l'amore di Dio è già immenso per noi.

Conoscerci meglio e scoprirci amati da Dio nonostante i nostri difetti ci aiuterà a conoscere meglio anche gli altri e a volerli bene così come sono, proprio come Dio fa con noi. È questa la nostra prima missione. Se Paolo fu inviato per far conoscere Gesù al mondo intero, noi siamo inviati per dire agli altri, amandoli e accettandoli per quello che sono, che Gesù ci vuole bene e che ai suoi occhi siamo un prodigio.

PER TE ANIMATORE

Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo "figli di Dio, e lo siamo realmente" (1Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre. **Capite allora che non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa non riconoscere la nostra identità più vera:** è come girarsi dall'altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me, **è voler spegnere il sogno che Egli nutre per me.** Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: tu sei importante! E **Dio conta su di te per quello che sei,** non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi tu, così come sei. Ai

suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile [...]. Affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale! È anzi un virus che infetta e blocca tutto, che chiude ogni porta, che impedisce di riavviare la vita, di ricominciare. Dio, invece, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci spenti e senza gioia [...]. Ci farà bene ogni mattina dirlo nella preghiera: “Signore, ti ringrazio perché mi ami; sono sicuro che tu mi ami; fammi innamorare della mia vita”. Non dei miei difetti, che vanno corretti, ma della vita, che è un grande dono: è il tempo per amare ed essere amati [...]. Non abbiate paura di dirgli “sì” con tutto lo slancio del cuore, di rispondergli generosamente, di seguirlo! Non lasciatevi anestetizzare l’anima, ma puntate al traguardo dell’amore bello, che richiede anche la rinuncia, e un “no” forte al doping del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi [...]. Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell’unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore. Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore [...]. Fidatevi del ricordo di Dio: la sua memoria non è un “disco rigido” che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male. **(Papa Francesco, Santa Messa del giorno per la Giornata Mondiale della Gioventù, Campus Misericordiae, Cracovia, 31 luglio 2016)**

Dai pensieri del Beato Lugi Novarese:

L’apparizione della Vergine Santa a Lourdes ci porta a considerare, con maggiore attenzione, gli impegni che noi abbiamo come cristiani, come sofferenti, come anime che, liberamente e volontariamente, si sono poste al servizio di Maria Santissima. Il cristiano non è un a solo, destinato a pensare soltanto a se stesso.

Il precetto della carità lo precede e gli sta dinanzi continuamente, perché dalla stessa carità egli è redento nutrito e santificato.

Questo programma, comune a tutti i fedeli, l’ammalato lo deve vivere in vera intensità. Egli deve essere un apostolo.

E’, infatti, un eletto, ossia, ha una vocazione ben precisa: portare il suo contributo per il completamento della passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Non è lui che si è posto in tale stato di sofferenza: le cause seconde, da Dio permesse, sono state determinanti in questa sua vocazione. La voce di Gesù aveva chiamato gli apostoli alla Sua sequela: la volontà di Dio, permissiva, ha chiamato noi, dalla normalità della vita, a vivere segregati, lontani dalla vita, pur restando nella vita, col compito di essere perni della vita stessa, perni che tengono l’equilibrio nella società,

bilanciando ai tanti peccati che si commettono.

Essere ammalati, vuol dire essere degli eletti, « dover » essere degli apostoli.

LIKE MARIA

“Cari giovani, lo sapete: il cristianesimo non è un'opinione e non consiste in parole vane. Il cristianesimo è Cristo! E' una Persona, è il Vivente! Incontrare Gesù, amarlo e farlo amare: ecco la vocazione cristiana. Maria vi viene donata per aiutarvi ad entrare in un rapporto più vero, più personale con Gesù. Con il suo esempio, Maria vi insegna a posare uno sguardo d'amore su di Lui, che ci ha amati per primo. Con la sua intercessione, Ella plasma in voi un cuore di discepoli capaci di mettersi in ascolto del Figlio.. Affidatevi a Lei con piena fiducia. Cari giovani, solo Gesù conosce il vostro cuore, i vostri desideri più profondi. Nessuno all'infuori di Cristo potrà darvi la vera felicità. Seguendo l'esempio di Maria, sappiate dirGli il vostro "sì" incondizionato. Non ci sia posto nella vostra esistenza per l'egoismo né per la pigrizia. L'umanità ha un bisogno imperioso della testimonianza di giovani liberi e coraggiosi, che osino andare controcorrente e proclamare con forza ed entusiasmo la propria fede in Dio, Signore e Salvatore”

(cfr. Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II, per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù, 13 APRILE 2003).

Con questo testo il grande Papa San Giovanni Paolo II si rivolge a ciascuno di noi, presentandoci l'esempio di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, che è stata la prima discepola- missionaria di Gesù e del suo Vangelo. Riflettiamo e ci interroghiamo: Che risonanza hanno queste parole nel nostro cuore?

ESPERTI PER AMORE

Tutto il Resto viene di conseguenza.

Testimonianza di Fratel Wojciech (SOdC)



Come ho sentito «la voce del Signore» che mi ha chiamato a realizzare la mia vita tra i Silenziosi Operai della Croce? È possibile sentirla ancora oggi? Come parla Dio? Nella mia storia quella voce declina la parola «senso». «Che senso ha? Come trovare il senso in quella cosa assurda? Che senso voglio io che la mia vita abbia?» Tutte domande che, nei momenti di maggior sconforto, mi ponevo.

Una risposta che dall'inizio mi è sembrata evidente è che non ha senso fare niente se non mi riempie veramente di soddisfazione, di gioia piena. Per questo, in un primo momento, ho scelto di studiare le lingue straniere, anche se non offrivano prospettive di un buon lavoro, i miei genitori avrebbero preferito che studiassi al politecnico. Ma io sono andato avanti per la mia strada. Non se ne parlava di studiare qualcosa che non mi convinceva. Però, anche se facevo ciò che mi piaceva, non sentivo di vivere pienamente, d'aver schiacciato l'acceleratore fino in fondo, di aver dispiegato bene le vele al vento della vita. Pensavo di trovare questa pienezza nel divertimento, nella trasgressione, nelle relazioni sregolate. Presto, però, il sentimento dominante è stato quello del vuoto, non della pienezza. Dopo una delle tante sbandate, si è imposta ai miei occhi un'evidenza: io non sapevo dove trovare quella pienezza che andava cercando.

Allora mi è venuta una idea strana: forse se non ho trovato risposte dove pensavo di trovarle, potrei cominciare a cercarle in quel posto che sembrava così antiquato, formale e anche ipocrita, che, però, mi annunciava una cosa cruciale: ho un Padre buono e onnipotente, che è creatore di tutto il mondo. Se è vero questo, a chi meglio di Lui si può chiedere un'indicazione su una vita buona, goduta e gustata fino alla fine? Come farlo, però? Come dare espressione a quel desiderio di vita che facilmente si attenua e si lascia deviare e distrarre dal superfluo? Una modalità che mi è venuta in mente, era quella di dedicare 20 minuti al giorno di preghiera in una chiesa vuota – io, il tabernacolo... e la signora delle pulizie (ci andavo al mattino, prima dell'università, appena dopo la messa mattutina): «Ho sentito parlare di te, Padre, ma non ti conosco. sento in me un grande desiderio di vivere, un'indicibile voglia di una vita bella, grande, affascinante. Nello stesso tempo, non ho idea in quale direzione girarmi. Se ci sei, fammi vedere dove andare». Col tempo quella preghiera è diventata una domanda semplice: «Ci sei? Fatti conoscere!» Senza illusioni di trovare risposte facili, ma con la consapevolezza che, come per l'allenamento fisico, ci vuole perseveranza e ore di lavoro per vedere risultati, sono andato avanti per qualche mese in questa preghiera quotidiana.

Pian piano le cose sono cominciate a cambiare, in modo talmente sottile che solo a distanza di tempo si può vedere l'incidenza della preghiera. All'epoca, tutto sembrava normale, tutte mie autonome decisioni. Però, a distanza di tempo, non posso non riconoscere che era la Sua voce che sussurrava il senso della mia vita. Ho trovato il coraggio di aprire il mio cuore, con tutte le sue luci ed ombre, davanti ad

un prete che mi spirava fiducia. Invece di cominciare il lavoro nella capitale della Polonia, ho scelto di partire all'estero a fare l'assistente per un amico in carrozzina.

Così, in modo molto concreto, se si vuole, anche banale, ho fatto esperienza di quel senso che fino ad allora era solo un sussurro difficilmente distinguibile: se non mi alzo io al mattino dal letto, non si alza neanche Stéphane. Non si trattava di una semplice prestazione di servizio. Con Stéphane è nata un'amicizia, ci capiamo, stiamo bene insieme, quindi anche questo servizio, che di per sé poteva essere svolto da qualsiasi persona, è diventato unico e insostituibile, perché ero io, Wojtek, a svolgerlo, con la consapevolezza che Stéphane stava bene alla mia presenza ed era contento d'avermi accanto. Così, ho finalmente, fatto esperienza del senso nella mia vita.



I LINK DELL'AMORE

OBIETTIVO

Annuncio e missione. In questo incontro cerchiamo di comprendere che per annuncio intendiamo la scoperta del 'buon' Amore. Ci possono essere vari tipi di amore: l'amore di Dio per noi, l'amore tra le persone, l'amore come desiderio di giustizia, di uguaglianza, ma anche l'amore egoistico, banalizzato; l'amore tra uomo e donna, l'amore come amicizia, l'amore nella parentela, l'amore che ci fa essere fratelli in Gesù; le possibilità dell'amore, la sua forza e la sua debolezza, l'opportunità o la delusione ... Questa scoperta ci deve portare a far crescere il desiderio di farci a nostra volta annunciatori di quanto stiamo vivendo, cioè missionari entusiasti.

DALLA PAROLA AL CUORE

1 Tim 1,3-11

Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una

fede sincera. Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure. Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i pervertiti, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato.

ZOOM

ZIOVANI

In questi versetti Paolo ci vuole far capire che la trasmissione del messaggio del Vangelo non avviene senza la pazienza, l'umiltà e anche il coraggio di usare un linguaggio che deve essere man mano plasmato, raffinato, filtrato, smontato, rimontato: è il linguaggio pastorale. E Paolo vede che ci sono rischi di deviazione per quanto riguarda l'insegnamento; ci sono alcuni che insegnano dottrine diverse. Che cosa intende? Parla qui di favole, genealogie interminabili, allegorie fantastiche. Paolo interviene con consapevole senso di responsabilità e ne parla con Timoteo; anzi dice "ti ho lasciato questo incarico di richiamare" perché in questo modo viene compromessa (nel v. 4) l'economia della salvezza.

Siamo sempre in un contesto dove sono in gioco le strade dei credenti o di coloro che come tali vogliono presentarsi addirittura in atteggiamento magistrale, ma è un magistero deviato.

Paolo avverte il rischio di perdere il contatto con l'amore di Dio vero, con quel Suo modo di rivelarsi a noi, di parlare a noi, con quello che è stato il Suo modo di rendersi presente come protagonista nella nostra storia umana, così che noi siamo, nella fede, dei credenti che rispondono. E questo rischio per Paolo è piuttosto rilevante ed è importante che intervenga per richiamare Timoteo.

A Paolo sta a cuore l'evangelizzazione: se l'insegnamento è svuotato per quanto concerne l'esperienza interiore diventa pericoloso, molto pericoloso. "Non capiscono le cose che dicono e che danno per sicure"; non hanno esperienza, non hanno verificato, non l'hanno vissuto dentro quello che dicono e che insegnano,

proclamano, sentenziano e impongono e non accettano che qualcun altro si rivolga a loro in nome di esperienze verificate.

Paolo, elencando tutta una serie di figure negative, vuole sollecitarci a riflettere su quale Amore vogliamo seguire, quale insegnamento deve diventare guida del nostro agire.

*a*DOLESCENTI

Nel nostro itinerario di conoscenza di noi stessi ciò che deve starci al cuore è imparare ad Amare. Oggi sempre di più sentiamo il bisogno di essere amati ma sappiamo poco ricambiare questo sentimento tanto nobile nei confronti di quanti condividono la nostra storia con noi. Da parte di voi, ragazzi che crescete, è necessario che siate un po' tanto impertinenti e fate richiesta esplicita di essere educati all'Amore per non trovarvi impreparati nella missione di testimoni e annunciatori fin dai tempi dell'adolescenza.

Anche qui due indicazioni per iniziare ad amare e due rischi da cui tenersi lontani nelle nostre relazioni di Bene e di Amore:

- 1) Saper ascoltare l'altro. In ogni relazione è fondamentale saper ascoltare, guardarsi negli occhi, raccontarsi la vita con le sue gioie e i suoi dolori perché solo così si impara ad Amare veramente. Chi ascolta, ama e chi ama, ascolta. È proprio necessario dismettere le auricolari dalle orecchie per porre tutta la nostra attenzione nei confronti di chi ci sta accanto.
 - 2) Avere cura per la vita degli altri. Per ogni relazione c'è bisogno di una dose profonda di carità che aiuta ad entrare in relazione senza approfittare dell'altro ma considerandolo come fratello o sorella. Avere carità significa allargare il cuore e fargli spazio perché possa sentirsi voluto bene e non giudicato. Avere carità significa volergli bene non solo quando le cose vanno bene ma anche quando magari nella relazione succede un'incomprensione, litigio o fraintendimento. Avere carità significa saper perdonare i torti che riceviamo
- 1) Banalizzare l'Amore. Spesso crediamo che volersi bene piuttosto che amarsi sia un gioco. Come giochiamo a calcio o a pallavolo così possiamo anche vivere l'Amore. Fare attenzione a non svaloriare la misura alta dell'Amore significa porre attenzione nei gesti che facciamo e nelle parole che diciamo.

2) Bruciare le tappe. In amore non siamo chiamati a correre tenendo premuto il piede sull'acceleratore perché possiamo ritrovarci a compiere gesti quando siamo ancora impreparati. L'amore ha bisogno di gradualità. Bisogna sapersi custodire e soprattutto aspettare che i tempi siano maturi e che la nostra stessa vita sia pronta a compromettersi totalmente e pienamente con la vita degli altri.



Nella scorsa tappa ci siamo detti che la nostra missione è far conoscere agli altri quanto Gesù ami la nostra vita. Ora siamo invitati a una riflessione. Tutti i giorni abbiamo la possibilità di fare esperienza di vari tipi di amore diversi tra loro; alcuni dei quali sono certamente positivi mentre altri lo sono meno.

Abbiamo come esempio innanzitutto l'amore che ogni giorno ci donano i nostri genitori, l'amore dei nonni, dei nostri insegnanti, l'amore dei nostri amici. Tutti questi affetti certamente riempiono la nostra vita e ci donano grande gioia ma non dobbiamo mai dimenticare che il più grande e importante amore è quello di Dio verso di noi. È proprio questo il modello sul quale poi si costruiscono tutti gli altri rapporti d'amore a cominciare da quello dei nostri genitori.

Paolo, nostro compagno di viaggio, ci invita innanzitutto a saper riconoscere i vari tipi di amore di cui siamo circondati, ad individuare quelli positivi e quelli negativi che purtroppo sono presenti nella vita di ciascuno di noi a tutte le età e a trattenere quelli che, ad immagine dell'amore di Dio, riempiono la nostra vita. L'amore di Dio è innanzitutto gratuito (Dio ti ama gratis), si rivolge a tutti, e non pretende nulla in cambio. Come Paolo è questo il tipo di amore che dobbiamo portare agli altri. Solo così potremmo dirci anche noi apostoli di Gesù.

PER TE ANIMATORE

Cari giovani, buon pomeriggio! Vi ringrazio per la vostra numerosa e gioiosa presenza. L'entusiasmo e il clima di festa che sapete creare sono contagiosi. L'entusiasmo è contagioso. Ma voi sapete da dove viene questa parola: entusiasmo? Viene dal greco e vuol dire "avere qualcosa di Dio dentro" o "essere dentro Dio". L'entusiasmo, quando è sano, dimostra questo: che uno ha dentro

qualcosa di Dio e lo esprime gioiosamente. Siete aperti - con questo entusiasmo - alla speranza e desiderosi di pienezza, desiderosi di dare significato al vostro futuro, alla vostra intera vita, di intravedere il cammino adatto per ciascuno di voi e scegliere la via che vi porti serenità e realizzazione umana. Cammino adatto, scegliere la via... cosa significa questo? Non stare fermi - un giovane non può stare fermo! - e camminare. Ciò indica andare verso qualcosa; perché uno può muoversi e non essere uno che cammina, ma un "errante", che gira, gira, gira per la vita... Ma la vita non è fatta per "girarla", è fatta per "camminarla", e questa è la vostra sfida! Da un lato, siete alla ricerca di ciò che veramente conta, che rimane stabile nel tempo ed è definitivo, siete alla ricerca di risposte che illuminino la vostra mente e scaldino il vostro cuore non soltanto per lo spazio di un mattino o per un breve tratto di strada, ma per sempre. La luce nel cuore per sempre, la luce nella mente per sempre, il cuore riscaldato per sempre, definitivo. Dall'altro lato, provate il forte timore di sbagliare - **è vero, chi cammina può sbagliare** -, provate la paura di coinvolgervi troppo nelle cose - l'avete sentita, tante volte -, la tentazione di lasciare sempre aperta una piccola via di fuga, che all'occorrenza possa aprire sempre nuovi scenari e possibilità. Io vado in questa direzione, scelgo questa direzione, ma lascio aperta questa porta: se non mi piace, torno e me ne vado. Questa provvisorietà non fa bene; non fa bene perché ti fa venire la mente buia e il cuore freddo. L'essere umano aspira ad amare e ad essere amato. Questa è la nostra aspirazione più profonda: **amare e essere amato**; e questo, definitivamente. Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra vita cose grandi e solide! È questo che vi porta avanti. Non accontentatevi di piccole mete! Aspirate alla felicità, abbiate il coraggio, il coraggio di uscire da voi stessi, di giocare in pienezza il vostro futuro insieme a Gesù. Da soli non possiamo farcela. Di fronte alla pressione degli eventi e delle mode, **da soli mai riusciremo a trovare la via giusta**, e se anche la trovassimo, non avremmo la forza sufficiente per perseverare, per affrontare le salite e gli ostacoli imprevedibili. Solo insieme con Gesù, pregandolo e seguendolo troviamo chiarezza di visione e forza di portarla avanti. Egli ci ama definitivamente, ci ha scelti definitivamente, si è donato definitivamente a ciascuno di noi. È il nostro difensore e fratello maggiore e sarà l'unico nostro giudice. Com'è bello poter affrontare le alterne vicende dell'esistenza in compagnia di Gesù, avere con noi la sua Persona e il suo messaggio! Egli non toglie autonomia o libertà; al contrario, irrobustendo la nostra fragilità, ci permette di essere veramente liberi, liberi di fare il bene, forti di continuare a farlo, capaci di perdonare e capaci di chiedere perdono. **(Discorso di Papa Francesco all'incontro con i giovani della Diocesi di Abruzzo e Molise, 5 luglio 2014)**

Dai pensieri del Beato Lugi Novarese:

Può essere che nella nostra sofferenza ci sia, talvolta, come in Gesù l'incomprensione se non il disprezzo, la commiserazione sterile, che tanto urta l'animo di qualsiasi malato.

Può anche essere che noi viviamo dove soltanto la carità di Dio — sorte invidiabile per un'anima che comprenda il santo abbandono alla Divina Provvidenza — ci venga in aiuto. In simili casi non abbiamo nemmeno il conforto di una visita, di una parola di cristiano sostegno, tutto dobbiamo attendere dagli altri, dalle cose più piccole a quelle più importanti per la vita.

La grande massa delle persone, nella maggior parte delle volte non si accorge del nostro sacrificio, ci ignora, e, magari, ci compatisce.

Ci verrebbe da pensare proprio come ci ammoniva il regnante Pontefice all'inutilità del nostro sacrificio, e, forse, la disperazione ci prenderebbe se la grazia del Signore non vegliasse continuamente sopra di noi. Ma anche in questo caso l'imperativo della santità non viene meno.

Dobbiamo essere ugualmente degli apostoli. Dobbiamo dare, dare continuamente, come nostro Signore Gesù Cristo in Croce; dobbiamo donarci senza limitazione o restrizione di volontà fino a donare tutti noi stessi con amore, con compatimento, con vivo desiderio di riparazione. La santità della nostra vita e l'eroismo talvolta della nostra offerta non implicano la comprensione degli altri. Deve essere per noi di sostegno, come ancora ci esortava il Santo Padre nel Suo primo Discorso agli infermi, la visione di Gesù Crocifisso.

LIKE MARIA

In questa scheda S. Paolo ci invita a fare una scelta, a riflettere per comprendere quale Amore, quale insegnamento vogliamo seguire nella nostra quotidianità e Papa Francesco ci ricorda che per trovare la felicità bisogna avere il coraggio di affrontare la vita in compagnia di Gesù e del suo Messaggio, il coraggio di essere suoi discepoli. In questo cammino vogliamo farci guidare da Maria, che è stata la prima discepola del Signore. Il Santo Papa Giovanni Paolo II, a questo proposito dice: *“Prima di morire, Gesù offre all'apostolo Giovanni quanto ha di più prezioso: sua Madre, Maria. Il Vangelo dice poi che «da quel momento il discepolo la prese nella sua casa». Oggi è a voi che Cristo chiede espressamente di prendere Maria "nella vostra casa", di accoglierla "tra i vostri beni" per imparare da Lei, che «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19), la disposizione interiore all'ascolto e l'atteggiamento di umiltà e di generosità che la contraddistinsero come prima collaboratrice di Dio nell'opera della salvezza. Il 16*

ottobre 2002 ho proclamato l' "Anno del Rosario" ed ho invitato tutti i figli della Chiesa ed anche tutti voi, cari giovani, a fare di questa antica preghiera mariana un esercizio semplice e profondo di contemplazione del volto di Cristo. Recitare il Rosario significa infatti imparare a guardare Gesù con gli occhi di sua Madre, amare Gesù con il cuore di sua Madre. Alla scuola di Maria, scoprirete l'impegno concreto che da voi Cristo s'attende, imparerete a mettere Lui al primo posto nella vostra vita, ad orientare a Lui i pensieri e le azioni. Aperti al soffio dello Spirito, diverrete apostoli intrepidi, capaci di diffondere intorno a voi il fuoco della carità e la luce della verità." (cfr. Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II, per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù, 13 APRILE 2003)

ESPERTI PER AMORE

*Le esperienze dell'amore. Di Tina e Maurizio Candurro
(CVS di Napoli)*



La prima forma di amore che abbiamo sperimentato è stata quella che i nostri genitori hanno riversato su di noi, dandoci protezione, affetto e aiutandoci a crescere senza traumi, perché amati. E' un amore che si riesce a ricambiare a mano a mano che si cresce e solo da adulti se ne comprende l'importanza e la profondità. Da ragazzi si scopre l'amore dell'amicizia che riempie totalmente i nostri pensieri e nasce "l'amico del cuore" al quale confidare tutto. Da giovani è avvenuto ciò che ha indirizzato definitivamente le nostre vite: l'incontro con il CVS. Il CVS oltre a darci una vocazione come volontaria e come fratello, facendoci incontrare, ha permesso che tra noi nascesse un amore forte e bello che, ben trentanove anni fa, è stato santificato col sacramento del matrimonio. In quel momento il carisma dell'associazione si è fuso con la realtà del matrimonio che ci apprestavamo a vivere come coniugi, come figli che si prendono cura dei genitori anziani e come genitori che seguono i figli nella loro crescita umana e spirituale. Oggi siamo chiamati a vivere la realtà dei nonni che si prendono cura dei nipoti, in assenza della mamme che lavorano.

Abbiamo sperimentato la difficoltà di creare nuove amicizie al di fuori del CVS, perché è la condivisione di un'ideale che sta alla base di una solida amicizia.

Tra tutte le forme di amore umano, quello tra i coniugi è speciale per due motivi: è per sempre ed è fecondo. Il "per sempre" che nella società dell'usa e getta può sembrare impossibile diventa fattibile se giorno per giorno ci si affida alla grazia sacramentale e a quelle piccole attenzioni reciproche che vivificano il rapporto

quotidianamente. Allora si diventa per gli altri immagine dell'amore di Dio, che dall'eternità ha pensato all'uomo e alla donna come complementari e destinati all'unità. Iddio, nella sua immensa bontà, ha reso il nostro amore fecondo e così abbiamo avuto due figlie che, a loro volta, ci hanno resi nonni di quattro nipoti. In tutto questo percorso di vita, ognuno di noi è cresciuto nell'amore verso Dio e nel percepire il suo amore come il più completo a cui si possa aspirare. Le meraviglie del "buon amore" le presentiamo ogni anno alle coppie che in parrocchia si preparano al matrimonio.



L'incontro

IL GUSTO DI DIVENTARE GRANDI

OBIETTIVO

In questo incontro diventa importante capire le caratteristiche del missionario, cosa fa il missionario, quali sono le responsabilità nei confronti del mondo. Si propone ai ragazzi un salto di qualità, non si può crescere senza imparare ad andare verso gli altri e per andare verso gli altri è necessario sapere in cosa dobbiamo crescere.

Siamo invitati ad attivare due processi: da una parte aiutare i ragazzi a passare dall'indifferenza verso chi ha bisogno, alla consapevolezza di essere chiamati a farci prossimo di coloro che incontriamo anche quando non ci chiedono aiuto; dall'altra a passare da una fede distaccata dall'amore ad una fede che ci spinge ad uscire nelle periferie delle nostre città.

DALLA PAROLA AL CUORE

1 Tim 2,1-10

Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore

fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese. Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose, ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà.

ZOOM

ZIOVANI

Subito bisogna precisare che Paolo qui non intende “preghiera” nel senso di gesti, pronunciamenti verbali o a anche atteggiamenti dell’animo, la preghiera, come Paolo ne parla a Timoteo, è un modo d’essere, è un modo di stare al mondo.

Paolo mette in movimento diverse tipologie di preghiera; usa in sequenza quattro termini: “Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini” e quel che segue. Paolo riprende, con un’insistenza martellante, l’aggettivo “tutti”; tutti gli uomini. E’ un riferimento all’umanità intera, alla storia degli uomini, generazione dopo generazione, a quella complessità di eventi nei quali la storia umana è coinvolta e che noi, a modo nostro, possiamo chiamare “il mondo”. La preghiera come modalità di stare al mondo che implica la consapevolezza intima, profonda di essere chiamati ad assumere una responsabilità nei confronti dell’umanità intera.

La preghiera per la comunità cristiana coincide con l’assunzione di una radicale, intima, costitutiva responsabilità nei confronti del mondo.

Nel versetto 5 scopriamo anche la preghiera di adorazione che ci pone dinanzi all’unico Dio ci rende testimoni di quella libertà per cui il mondo è sottratto ai poteri dell’idolatria, delle idolatrie.

Nel v. 7 si inserisce la preghiera che Paolo intende condividere con Timoteo e ogni altro cristiano e Paolo attribuisce a se tre titoli “banditore, araldo”, “apostolo” e maestro. E’ la sua missione, la sua vita cristiana, è la sua preghiera di adorazione e di intercessione ed è esattamente quella preghiera che intende condividere con Timoteo, così come intende condividere con i cristiani di oggi e di domani la missione al servizio del Vangelo.

Paolo soffermandosi su come gli uomini devono pregare e, come allo stesso modo, devono fare le donne, vuole ricordarci che questo tipo di “preghiera”, di atteggiamento è responsabilità di tutti e mostra come va fatta, alzando le mani al cielo, adornandosi di opere buone...

*a*DOLESCENTI

Essere missionari fa assaporare tutta la bellezza di portare una buona notizia ma al tempo stesso fa emergere tutta la fatica di crescere, di diventare grandi, di assumersi le proprie responsabilità a partire dai dono che abbiamo ricevuto. Quando penso alla lotta che tutti abbiamo vissuto e che anche voi, cari adolescenti, oggi attraversate mi viene in mente Pinocchio che ha combattuto tra restare eternamente bambino e desiderare di diventare grande, un adulto.

Anche qui alcune indicazioni che posso aiutarci nel nostro cammino di crescita:

- 1) Rileggere la propria vita come un dono. La logica del dono aiuta a comprendere che tutto ciò che abbiamo ricevuto e riceviamo è dato a noi nella piena e infinita gratuità. Poter ripercorrere e riguardare la nostra vita con la lente del “dono” aiuta ad aprire il cuore e ci proietta in una dimensione di gratitudine che permette di diventare più responsabili e riconoscenti.
- 2) Farsi prossimo attraverso il dono di sé. Aver riconosciuto di essere stati amati incondizionatamente crea responsabilità verso quell’Amore nel nostro cuore e contemporaneamente fa nascere il desiderio di fare lo stesso. Si diventa adulti nel momento in cui si è capaci di fare della propria vita un dono. Allora può aiutare proporsi piccoli impegni o propositi di bene che facciano orientare le nostre azioni in un dono per gli altri e con gli altri.

*b*AMBINI

Quanto è brutta la solitudine! L’uomo, ogni uomo, dal più piccolo al più grande è fatto per stare con gli altri. Una persona, da sola non può vivere. Questo possiamo sperimentarlo ogni giorno. La famiglia, i nostri amici e compagni di scuola sono una parte essenziale della nostra vita poiché le danno colore, la riempiono. L’amore che

ci viene da Dio sul quale abbiamo riflettuto nelle tappe scorse, non è qualcosa che possiamo trattenere solo per noi. Infatti noi siamo come dei canali che trasportano acqua (l'amore), da Dio ai nostri fratelli ovvero le persone che condividono le nostre giornate, la nostra vita. Tutte persone che, se ci pensiamo, non abbiamo scelto noi ma che Dio stesso ci ha messo accanto. Non è possibile pensare di trascorrere le nostre giornate da soli, trattenendo quello che Dio ci ha dato per noi stessi. Ciò che realmente dovrebbe renderci felici è donare ciò che siamo e ciò che abbiamo per vedere gli altri sorridere. Siamo chiamati ad essere strumento del sorriso degli altri.

Paolo, in questa tappa ci invita a non concentrarci troppo su noi stessi ma ad avere uno sguardo attento verso gli altri soprattutto verso coloro che hanno più bisogno della nostra presenza, simpatici o antipatici, belli o brutti che siano. Questo avviene in due modi. Il primo è quello di pregare per tutte le persone che circondano la nostra storia, di chiedere a Gesù, che ascolta le nostre preghiere, di custodirli nel Suo amore ma, ancor di più quello di impegnarci per costruire sorrisi sul volto degli altri, soprattutto di coloro che hanno più bisogno. Dobbiamo essere convinti che noi possiamo dare tanto per la felicità degli altri e, quando si presenta l'occasione mai tirarci indietro perché donare un sorriso a qualcuno produce nel nostro cuore una gioia che nessuno ci può togliere.

PER TE ANIMATORE

“La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto coloro che sfruttano di più le possibilità della vita, sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri... La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri”. (EG 10) La mentalità sottesa a quanto ci ha detto il Papa è che la vita è un dono che, quando condiviso, non viene ridotto o addirittura annullato ma, al contrario, moltiplicato e rafforzato: più dono e più ricevo; più condivido, più ritrovo; una condivisione vissuta con gioia e convinzione. Anche nella maturazione psicologica e umana “l'essere per” trova il suo senso e il suo inquadramento: quando nella vita siamo ripiegati su di noi diventiamo cupi e non cresciamo, un uomo diventa adulto quando impara il suo “essere per”, la consapevolezza di non essere chiusi in se, distanti da altri, monadi solitarie, ma chiamati a condividere quanto si è e quanto si ha. **Non si diventa adulti senza imparare ad andare verso gli altri.** E l'andare verso gli altri è un atteggiamento interiore che ci fa vivere ogni istante della vita nella logica del dono come il buon Pastore che offre la sua vita per le pecore perché le conosce e le ama una ad una. Anche gli adolescenti sono invitati a donarsi per gli altri passando da

una vita vissuta come auto gratificazione, ripiegamento su di sé e incapacità di impegnarsi totalmente per Dio e per gli altri, ad una vita spesa per Dio e per gli altri come dono di sé vissuto con responsabilità e condivisione. Papa Francesco nel suo ministero sottolinea con grande forza e audacia questo valore: “Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti... Oggi in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”. (EG 20) Siamo, pertanto, invitati a diventare uomini e donne “in uscita”, che sanno alzarsi dalle comodità e andare verso coloro che sono nel bisogno; e questo non solo nelle straordinarie circostanze della vita, ma come stile ordinario di vita.

Dai pensieri del Beato Lugi Novarese:

La malattia alla luce della fede è *un talento di vita*, come qualsiasi altro talento, che per essere valorizzato ha bisogno di essere ravvivato dalla grazia di Dio, diventando così da elemento negativo elemento positivo di soprannaturale ricostruzione.

Il dono del tempo che il Signore ci fa, dà la possibilità di tesoreggiare la grande e preziosa moneta del dolore presso il trono di Dio. I meriti della nostra preghiera, del nostro dolore, del nostro isolamento sono i frutti della “moneta dolore”, vissuto in Grazia. Il tempo è il fattore prezioso indispensabile per accumulare ricchezza, ecco perché il tempo è oro.

Tutto sta ad attentamente considerare di quali ricchezze uno intende arricchirsi:

- *c'è chi si accontenta* dei piaceri: ricchezza di una perfetta salute esuberante, che verrà meno con la morte;

- *c'è chi si accontenta* di accumulare denaro e potenza; ricchezze che si lasciano con la vita;

- *c'è chi si accontenta* invece di avere nessuna delle suddette ricchezze o di esse se ne serve unicamente ed in vista di accumulare le vere ricchezze, quelle che non si lasciano con la vita, che ci seguono anche dopo la morte e queste sono le vere ricchezze, che, purtroppo, talvolta, sono le più trascurate.

La nostra spirituale offerta è arcobaleno che sorge, presagio di serenità e di pace.

In questo anno lavoreremo con forza e con amore per la Madonna.

Con forza, per estendere l'apostolato in tutto il mondo, agganciando il maggior numero possibile di aderenti.

Con amore, offrendo tutto alla dolce nostra Signora, Madre nostra Celeste e Regina

del Cielo e della terra, affinché presenti i nostri soprannaturali tesori a Gesù, Figlio Suo e Signor Nostro, con il quale ora viviamo la Sua passione in terra per regnare poi con Lui in Cielo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

LIKE MARIA

Nel nostro cammino in compagnia di Maria, **ci chiediamo: chi è il missionario?** A questo proposito Papa Benedetto XVI ci dice: *“Vogliamo contemplare Maria Santissima nel mistero della sua Visitazione. Quello di Maria è un autentico viaggio missionario. È un viaggio che la conduce lontano da casa, la spinge nel mondo, in luoghi estranei alle sue abitudini quotidiane, la fa arrivare, in un certo senso, sino ai confini da lei raggiungibili. Sta proprio qui, anche per tutti noi, il segreto della nostra vita di uomini e di cristiani. La nostra, come singoli e come Chiesa, è un’esistenza proiettata al di fuori di noi. Come era già avvenuto per Abramo, ci è chiesto di uscire da noi stessi, dai luoghi delle nostre sicurezze, per andare verso gli altri, in luoghi e ambiti diversi. L’evangelista annota che «Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi» (cfr. Lc 1,56). Maria la raggiunge per offrirle quella vicinanza affettuosa, quell’aiuto concreto e tutti quei servizi quotidiani di cui aveva bisogno. La carità di Maria, però, non si ferma all’aiuto concreto, ma raggiunge il suo vertice nel donare Gesù stesso, nel “farlo incontrare”. Siamo così al significato più vero e allo scopo più genuino di ogni cammino missionario: donare agli uomini il Vangelo vivente e personale, che è lo stesso Signore Gesù, che riempie il cuore di gioia. Gesù è il vero e unico tesoro che noi abbiamo da dare all’umanità. È di Lui che gli uomini e le donne del nostro tempo hanno profonda nostalgia, anche quando sembrano ignorarlo o rifiutarlo. È di Lui che hanno grande bisogno la società in cui viviamo, l’Europa, il mondo intero.”* (Dai Discorsi di Benedetto XVI per la conclusione del mese di Maggio nei Giardini Vaticani, del 2007 e del 2010). **Il missionario è dunque colui che come Maria ha il coraggio di uscire da sé per donare Cristo e la sua gioia: che risonanza ha questa esigenza nel nostro cuore?**

ESPERTI PER AMORE

Testimonianza di Caterina Papini
(CVS di Livorno)



Ciao! Mi chiamò Caterina, ho 23 anni e sono un'infermiera a tempo pieno! Come ho scelto questa strada? Come tutti ho sempre avuto idee confuse riguardo al mio futuro dopo le superiori. Mi piaceva tanto la matematica, ero una secchiona,

pensavo di continuare i miei studi in quella materia finché durante una festa di Carnevale nella mia parrocchia mi sono travestita da infermiera, ed è successo un fatto che mi ha aperto gli occhi: c'era una bambina in braccio al suo babbo che piangeva e non voleva venire a giocare, allora mi sono avvicinata, le ho sorriso e le ho detto "Fidati di me, andiamo a giocare" ed è successo, lei ha smesso di piangere, si è stropicciata gli occhietti, ha preso la mia mano ed è venuta con me. Io mi sono sentita felicissima. Ed è così che mi sento tutte quelle volte che tendo la mano ad un paziente, che sorrido a un parente. Mi sento al mio posto, mi riconosco. Vi voglio lasciare con una piccola storia che ho scoperto seguendo un corso per il lavoro, il dilemma dei porcospini di Schopenhauer: "Una compagnia di porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono il dolore delle spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di scaldarsi li portò di nuovo a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro tra due mali: il freddo e il dolore. Tutto questo durò finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione". L'altro può far male, è vero, ma se l'altro ti tende la mano, ti fa un sorriso e ti dice che si fida di te, potrà avere anche spine, ma le spine sono necessarie per crescere, per conoscersi e per affrontare insieme quest'avventura chiamata Vita.



A COLORI È MEGLIO

OBIETTIVO

Verso chi è rivolta la missione, dove andare? Verso quali luoghi, verso quali persone? In questo incontro vogliamo aiutare i ragazzi a scoprire che per essere missionari non è solo andare in terre lontane, ma spesso la propria comunità diventa il luogo privilegiato per incontrare Dio, crescere nella fede ed essere testimoni del Vangelo.

Può essere l'occasione per incontrare qualche testimone, per ascoltare in che modo si può "annunciare il Vangelo" nei propri ambienti di vita.

DALLA PAROLA AL CUORE

1 Tim 3,1-16

Il vescovo

E' degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare

in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo. E' necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo.

I diaconi

Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

La Chiesa e il mistero della pietà

Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà:

Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria.

ZOOM

QIOVANI

Paolo adesso fa riferimento a figure di personaggi che svolgono un ruolo all'interno della comunità. Dapprima parla di un personaggio che chiama "episcopos" (dal v. 1 al v. 7), poi parla di altri personaggi che chiama "diaconi". Questa terminologia non coincide esattamente con quella che usiamo noi oggi quando parliamo del vescovo e dei diaconi. Paolo mostra a Timoteo che avrà a che fare con una comunità e indica a noi, descrivendo i vari personaggi, come prendersi cura della nostra Chiesa. Il termine "episcopi" – tradotto con episcopato – vuol dire "visita" e l'"episcopos" è il visitatore. Il "visitatore" che porta con sé tutta la gratuita, sovrabbondante ricchezza del dono d'amore ricevuto che deve essere trasmesso. I diaconi sono citati al plurale perché diacono vuol dire servitore e diaconia il servizio. C'è da ritenere che questi servizi, queste diaconie siano eminentemente dedicate ai poveri, ai malati, alle presenze bisognose, deficienti, manchevoli nel contesto della comunità.

I versetti 14-16 sono il perno dell'intera lettera. E' come se Paolo riprendesse tutto quello che ha scritto nelle pagine precedenti e anticipasse tutto il seguito: è il cuore della lettera.

Colonna di nube, colonna di verità: vuol dire che la Chiesa è presente nella storia umana per sostenere e promuovere la crescita del Vangelo. Non ha altro motivo d'essere: là dove la promessa è custodita, là dove l'annuncio di Dio cresce. La raccomandazione di Paolo a Timoteo: "anche tu ci sei per questo". Curare la Chiesa di Dio significa curare quella presenza nella storia umana che è Dio e i suoi insegnamenti, curare la Chiesa significa comprendere che la nostra missione è annunciare il Vangelo.

DOLESCENTI

Tante volte nel nostro immaginario crediamo e pensiamo che per fare del bene, per essere dei discepoli missionari bisogna partire e andare nelle terre di missione (es. Africa, Albania), invece Gesù con la sua missione ci ha insegnato che i primi con cui siamo chiamati a spenderci con Amore e per Amore sono quanti incontriamo ogni giorno (i nostri fratelli, le nostre sorelle, i nostri genitori, parenti e amici).

Oltre quello della distanza c'è un altro elemento da scardinare nella nostra idea di missione e mi riferisco a quel luogo comune che spesso porta a pensare di non poter fare niente perché non abbiamo i mezzi e non abbiamo i soldini da poterci permettere di fare grandi opere per gli altri. Senza minimizzare questo aspetto, pur tanto importante di costruire strutture o inviare sostegni economici, è fondamentale ritornare ai gesti semplici che tanto abbiamo perso nella nostra quotidianità. È dalle piccole cose che un poco per volta si arriva a realizzare anche cose più grandi e allora prendendo spunto da Papa Francesco vi suggerisco due strade per iniziare ad essere missionari con gli altri e per gli altri:

- 1) Dite GRAZIE. Ritornando a un momento della vostra vita specifico e particolare (es. il vostro compleanno, un'operazione, una passeggiata, una parola di un amico) scrivete una lettera in cui ringraziate quella persona e poi la consegnate nel momento in cui vi capiterà di rincontrarla. L'amore va ringraziato e una prima strada per costruire opere grandi è dire Grazie.
- 2) Chiedete SCUSA. Vi sarà capitato sicuramente di sbagliare nei confronti di una persona a voi tanto cara. È questa l'occasione di porre un gesto di carità nei suoi confronti e farle una carezza con una parola che ormai non è più nel nostro

linguaggio quotidiano. Anche per questa parolina potete scrivere una lettera sviluppando il vostro messaggio e poi consegnarla alla persona con cui avete desiderio di ricominciare nel Bene.



Quando pensiamo al missionario di solito immaginiamo qualcuno partito per terre lontane con il compito di annunciare Gesù a tutti coloro che non lo conoscono. Questo è certamente vero ma, se proviamo a guardarci intorno, ci accorgiamo subito che, anche vicino a noi, anche tra i nostri conoscenti, tra coloro che frequentiamo ogni giorno ci sono alcuni che non conoscono Gesù. Questo dipende dal fatto che nessuno gliene ha mai parlato, o nessuno ha dato loro la possibilità di incontrarlo. Per queste persone, Gesù è un personaggio di cui si sente parlare al massimo durante le catechesi ma tutto finisce lì. Ecco allora che la missione è qualcosa che non riguarda solo coloro che, con coraggio sono partiti per annunciare Gesù in terra d’Africa o in altri continenti ma è qualcosa che riguarda ciascuno di noi; è qualcosa che coinvolge direttamente la nostra vita. Paolo, certamente, in questa pagina ci parla dei Vescovi e dei Diaconi che, insieme ai sacerdoti più di altri sono chiamati all’annuncio. La missione però è compito di ogni battezzato e quindi di ciascuno di noi. Come diventiamo missionari? Innanzitutto essendo consapevoli che questo è un compito che il Signore Gesù ha affidato a ciascuno di noi, il compito più importante che dovrebbe realmente essere parte della nostra vita. In secondo luogo impegnandoci in maniera attiva perché la gioia di Gesù che portiamo nel nostro cuore possa essere percepita dagli altri.

I luoghi della missione sono quelli che frequentiamo abitualmente: la nostra casa, la scuola, la palestra, la piscina. È qui, con piccoli gesti, con semplici sorrisi che siamo chiamati a far capire agli altri quanto sia bello vivere rimanendo uniti a Gesù e quanto sia affascinante non sentirsi mai soli perché Lui, l’Amico per eccellenza, accompagna ogni nostro passo.

PER TE ANIMATORE

Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose. Conoscendo la passione che voi mettete nella missione, oso ripetere: la misericordia ha sempre il volto giovane. Perché un cuore

misericordioso ha il coraggio di lasciare le comodità; un cuore misericordioso sa andare incontro agli altri, riesce ad abbracciare tutti. Un cuore misericordioso **sa essere un rifugio** per chi non ha mai avuto una casa o l'ha perduta, sa creare un ambiente di casa e di famiglia per chi ha dovuto emigrare, è capace di tenerezza e di compassione. Un cuore misericordioso **sa condividere** il pane con chi ha fame, un cuore misericordioso si apre per ricevere il profugo e il migrante. E quando il cuore è aperto e capace di sognare c'è posto per la misericordia, c'è posto per carezzare quelli che soffrono, c'è posto per mettersi accanto a quelli che non hanno pace nel cuore o mancano del necessario per vivere, o mancano della cosa più bella: la fede.

Gesù Cristo e colui che sa dare vera passione alla vita, Gesù Cristo e colui che ci porta a non accontentarci di poco e ci porta a dare il meglio di noi stessi; e Gesù Cristo che ci interpella, ci invita e ci aiuta ad alzarci ogni volta che ci diamo per vinti. E Gesù Cristo che ci spinge ad alzare lo sguardo e sognare alto. Signore, lanciati nell'avventura della misericordia! Lanciati nell'avventura di costruire ponti e abbattere muri (siano recinti o reti); lanciati nell'avventura di soccorrere il povero, chi si sente solo e abbandonato, chi non trova più un senso per la sua vita. Lanciati ad accompagnare coloro che non ti conoscono e dire loro lentamente e con tanto rispetto il tuo Nome, il perché della mia fede. Spingici, come Maria di Betania, all'ascolto di coloro che non comprendiamo, di quelli che vengono da altre culture, altri popoli, anche di quelli che temiamo perché crediamo che possono farci del male. Fa' che volgiamo il nostro sguardo, come Maria di Nazareth con Elisabetta, che volgiamo i nostri sguardi ai nostri anziani, ai nostri nonni, per imparare dalla loro saggezza. Eccoci, Signore! Mandaci a condividere il tuo Amore Misericordioso.
(Cerimonia di accoglienza dei giovani, discorso di Papa Francesco al Parco Jordan a Błonia, Cracovia 2016)

Dai pensieri del Beato Lugi Novarese:

Dalla santificazione del Battista nel seno della Madre al primo miracolo operato da Gesù alle nozze di Cana, che ha causato la fede negli Apostoli, alla preghiera nel Cenacolo nell'attesa dello Spirito Santo, Maria Santissima non ha fatto altro che illuminarci intorno alla sua missione.

Il mezzo indicato è universale, alla portata di tutti, a tutti comandato, « conditio sine qua non », per entrare nel regno dei Cieli: « Chi vuol venire dietro a Me, prenda la propria croce e mi segua ».

La croce della penitenza, la croce del lavoro e del dolore, senza le quali non si può piacere a Dio.

Essere “Volontario della Sofferenza” vuol dire dunque essere la fedele eco della Vergine Immacolata presso i compagni di dolore, per «conquistarli» secondo l’espressione paolina e farne strumenti operanti nelle mani di Maria Santissima; vuol dire farsi debole con i deboli per guadagnarli alla vita eterna.

Dare la propria adesione a questo programma di lavoro vuol dire impegnarsi a trasformare il proprio ambiente; vuol dire conquistare uno ad uno tutti i fratelli di dolore, per la salvezza delle anime.

Non basta dire di amare la Madonna, per essere realmente al Suo servizio; bisogna prima di tutto attuare quanto Ella desidera. Dobbiamo anche noi, come Maria Santissima, sentire il desiderio che tutte le anime si salvino, che arrivino a conoscere Gesù Signore Nostro, fine supremo di tutta la nostra esistenza.

Dobbiamo essere talmente presi dal desiderio di trasformarci in strumenti operanti nelle mani di Maria Santissima da essere disposti a rinunciare a tutto, purché tutti gli ammalati comprendano il valore sociale del dolore, purché tutti i sofferenti si pongano nelle mani di Maria Santissima in un solenne impegno di vivere in grazia per la salvezza del mondo. Impegno d’azione vuol dire impegno di santità e di conquista affinché tutti, numericamente tutti, i sofferenti siano docili e operanti apostoli del dolore nelle mani della Madonna.

LIKE MARIA

Continuando a riflettere, insieme a Maria, sulla nostra identità di missionari ci chiediamo: cosa fare in concreto? *Continuiamo ad ascoltare Papa Benedetto XVI: “Che cosa ha spinto Maria, giovane ragazza, ad affrontare quel viaggio? Lo Spirito Santo, che rese presente il Figlio di Dio nella carne di Maria, dilatò il suo cuore alle dimensioni di quello di Dio e la spinse sulla via della carità. Elisabetta diventa così il simbolo di tante persone anziane e malate, anzi, di tutte le persone bisognose di aiuto e di amore. E quante ce ne sono anche oggi nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nelle nostre città! E Maria – che si era definita «la serva del Signore» (Lc. 1,38) – si fa serva degli uomini. Più precisamente, serve il Signore che incontra nei fratelli. Meditando questo mistero, vediamo che il cuore di Maria è visitato dalla grazia del Padre, è permeato dalla forza dello Spirito e spinto interiormente dal Figlio; vediamo cioè un cuore umano perfettamente inserito nel dinamismo della Santissima Trinità. Questo movimento è la carità, che in Maria è perfetta e diventa modello della carità della Chiesa, come manifestazione dell’amore trinitario (cfr. Enc. Deus caritas est, 19). Ogni gesto di amore genuino, anche il più piccolo, contiene in sé una scintilla del mistero infinito di Dio: lo sguardo di attenzione al*

fratello, il farsi vicino a lui, la condivisione del suo bisogno, la cura delle sue ferite, la responsabilità per il suo futuro, tutto, fin nei minimi dettagli, diventa "teologale" quando è animato dallo Spirito di Cristo. Ci ottenga Maria il dono di saper amare come Lei ha saputo amare." (Dai Discorsi di Benedetto XVI per la conclusione del mese di Maggio nei Giardini Vaticani, del 2007 e del 2010). **Seguendo le indicazioni del Papa, chiediamo a Maria di farsi nostra compagna di viaggio, per insegnarci ad amare i fratelli attraverso i piccoli e semplici gesti quotidiani.**

ESPERTI PER AMORE

Sorella Antonietta Aufiero (SODC)



Ciao a tutti, con gioia ho appreso che in questo incontro siete chiamati a riflettere sulla Missione e allora: vi auguro di non spegnere nel vostro cuore ciò che ciascuno di noi ha ricevuto nel giorno del proprio Battesimo **“Lo slancio Missionario”**. In effetti **“La Missione è AMORE per Gesù e nello stesso tempo è AMORE per la Gente”**.

Come nel corpo umano ogni singolo organo è unico ed indispensabile al funzionamento dell'intero organismo, così è nella Chiesa. Ciascuno, vivendo pienamente la sua vocazione, dona al **“corpo della Chiesa”** quello di cui ha bisogno e nessuno è inferiore o inutile: tutti collaboriamo all'Avvento del Regno di Dio. Questo **Amore** che ciascuno ha per Gesù si rende visibile nell'interesse e predilezione verso i fratelli. Fratelli di cui si conosce il volto, si condividono esperienze, ci si incontra e ci si scontra... e anche fratelli di cui molto spesso, non si conosce il volto, ma che ugualmente l'amore spinge a raggiungerli, sebbene le distanze siano notevoli. Tutti noi battezzati siamo scelti da Gesù e **“Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre vicino al suo popolo amato”**, attraverso un servizio semplice a volte nascosto, controcorrente, avendo un'attenzione verso i **“poveri, i piccoli e gli infermi”**.

Come già condiviso prima, a partire dalla mia testimonianza, non posso non affermare che tutto: nasce, viene incoraggiato, trova pazienza nella condivisione, dona forza e fa superare...dall' **AMORE!**

Con il mio anacrostico vi ringrazio per tutto ciò che voi fate nella vostra famiglia, scuola, parrocchia per rendere visibile l'**AMORE** e anche per il sostegno per noi che cerchiamo di renderlo visibile nelle terre lontane

A NDARE CON

F EDE ALLA

R ICERCA

I NSTANCABILE DELLA

C HIAMATA ALL'

A MORE ...

PERCHE' L'AMORE NON SI FERMA E NON SI PUO' FERMARE !!!!!



SOGNATI IN GRANDE

OBIETTIVO

A seconda di dove si vuole porre l'accento, la proposta di questo incontro è un invito a pensarsi in grande, a non avere paura di scommettere la vita su grandi ideali, a non rinunciare ai propri sogni, e al tempo stesso, è un appello ad alzare lo sguardo verso Colui che ci ha amati e ci ha chiamati ad una "bella vita".

È l'occasione di annunciare le grandi opere di Dio attraverso le nostre opere umane. È la parte operativa del nostro itinerario. Dopo aver messo in evidenza cosa abbiamo imparato fino adesso, ora è il momento in cui bisogna mettersi in gioco e, aiutati dalla fantasia, organizzare alcune iniziative di evangelizzazione o di servizio.

DALLA PAROLA AL CUORE

1 Tim 4,7-16

Rifiuta invece le favole profane, roba da vecchierelle.

Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. Certo questa parola è degna di fede. Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. Questo tu devi proclamare e insegnare.

Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. Fino al mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri. Abbi premura di queste cose, dèdicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

ZOOM

*Z*IOVANI

Paolo invita Timoteo ad allenarsi continuamente, si tratta di sagomarsi in maniera sempre più coerente e quindi trasparente, efficace, benefica per i vicini e i lontani, perché diventi la modalità di impostazione della vita di ciascuno di noi. È il momento di concretizzare tutto quello in cui crediamo, per crescere e migliorare sempre più.

Paolo interpella a tu per tu il suo giovane collaboratore e gli raccomanda la esemplarità della vita: “il fatto che tu sia giovane non impedisce minimamente l’attuazione in te di un modello esemplare”), *ma sii esempio ai fedeli* (e Paolo elenca in cinque termini le direttrici fondamentali di questa vita) *nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza*”. La sequenza non è affatto casuale: questi cinque termini hanno un perno centrale, la carità. E’ proprio così che si individua l’elemento decisivo per quanto riguarda la strutturazione di una vita cristiana che valga come esempio per gli altri.

E subito indica a Timoteo tre attività pratiche nelle quali potrà utilmente impegnare la sua vita, tre attività pratiche molto concrete come prospettiva di impegno primario al servizio dell’evangelizzazione, e la regola generale che Paolo ricorda a Timoteo è che ogni persona nella Chiesa deve essere trattato come un proprio familiare, allora si le nostre azioni, le nostre iniziative, i nostri gesti gratuiti saranno segno di una missione concreta e vera.

*a*DOLESCENTI

Ogni persona ha da scoprire il progetto di vita che Dio ha per lui/lei. Questo progetto non sempre è semplice da comprendere e facile da realizzare ma ciò che fa la differenza è puntare in alto e avere idealità forti per cui qualsiasi tempesta o ostacolo non porta via il sogno ma lo purifica e lo rende ancora più vero, autentico e forte. Ligabue canta “Sono sempre i sogni a dare forma al mondo” ed è proprio così perché avere grandi ideali aiuta a non abbassare la guardia e a credere nella grande verità della nostra vita per cui ci hanno insegnato che Dio ci ha sognato nel suo Amore ancor prima che nascessimo e a noi tocca scoprire questo sogno e realizzarlo per essere pienamente felici.

Come aiutarsi per continuare a sognare in grande:

1) Scegliere un modello di vita alto. Oggi non siamo aiutati a scegliere modelli significativi per la nostra vita perché spesso vorremmo somigliare al calciatore che ha un fisico scolpito e tanti soldi o alla show-girl che ha mille fidanzati e un corpo perfetto in ogni sua parte. Il modello di vita va scelto non seguendo i canoni di bellezza ma secondo i canoni di “altezza” ...una vita alta, che quando ci sei insieme ne avverti tutto il profumo e il fascino...una vita alta, degna di essere vissuta sarà anche bella perché presenta la vera gioia mescolata delle fatiche della quotidianità. Certamente un modello di vita è Cristo e un prontuario per provare a somigliare a Lui è il Vangelo ma considerato che concretamente come persona oggi non ci capita di incontrare Gesù nelle nostre strade e noi nostri paesi, l'invito è a scegliere esempi di vita che rimandano a Cristo (es. il mio animatore, il mio prete, la suora, mio nonno, i miei genitori), persone che vivono come Cristo e mi mostrano la bellezza di vivere.

Ciò non significa creare dei cloni ma confrontarsi con una misura alta della vita e provare a fare ed essere lo stesso nella propria esistenza senza cambiare i connotati ma semplicemente mantenendo alte le vette che ci proponiamo di scalare e di raggiungere.

2) Chiedere a Dio di sostenere i passi che conducono alla realizzazione del sogno. Ciò significa essere consapevoli che le grandi altezze si possono raggiungere solo se accompagnati e abbandonati fiduciosamente nelle mani del Padre che non ci abbandona e continua a compiere il cammino con noi.



Probabilmente pensare di essere anche noi piccoli missionari nel nome di Gesù suscita nel cuore un po' di timore. Potrebbe sembrare un compito troppo grande, non adatto alla nostra età, alle nostre capacità; un compito troppo impegnativo! In realtà questa tentazione potrebbe essere presente non solo nei più piccoli ma anche negli adulti che, dinanzi ad un compito del genere si sentono inadeguati. Innanzitutto dobbiamo sempre portare nel cuore la certezza che non siamo soli ma il Signore accompagna la nostra vita di ogni giorno. Inoltre Gesù, affidandoci una missione, ci mette a disposizione tutti gli strumenti necessari perché il nostro compito possa essere portato a compimento. In questa tappa Paolo invita ciascuno di noi a non aver paura di fare grandi sogni e soprattutto a non aver paura di provare a realizzarli. Siamo aquile chiamate a volare alto, non polli che si accontentano di beccare all'interno di una piccola aia. Oggi il Signore ha un solo strumento per farsi conoscere da chi è lontano da Lui e quello strumento siamo noi!

Naturalmente, realizzare qualsiasi sogno che si custodisce nel cuore, comporta fatica, sacrificio. Ecco perché il nostro compagno di viaggio ci invita a non trascurare gli allenamenti. Come il campione che prima di una gara si allena giorno e notte pur di raggiungere l'obiettivo di salire sul podio, così ciascuno di noi è chiamato ad allenare non tanto il corpo quanto il cuore per vincere la propria gara. Allenarsi all'amore! È questo il segreto per vincere nella vita!

PER TE ANIMATORE

Purtroppo oggi, non di rado, un'esistenza piena e felice viene vista da molti giovani come un sogno difficile e qualche volta quasi irrealizzabile. Tanti vostri coetanei guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi interrogativi. Si chiedono preoccupati: come inserirsi in una società segnata da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare un senso pieno alla vita? Con amore e convinzione ripeto a voi, giovani qui presenti, e attraverso di voi, ai vostri coetanei del mondo intero: Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! **Ci sono forse sogni irrealizzabili quando a suscitarli e a coltivarli nel cuore è lo Spirito di Dio?** C'è qualcosa che può bloccare il nostro entusiasmo quando siamo uniti a Cristo? Nulla e nessuno, direbbe l'apostolo Paolo, potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Cf Rm 8, 35-39). Lasciate che questa sera io vi ripeta: ciascuno di voi se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti

grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Guardate alla giovane Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvolgente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Dinanzi a tale proposta Maria, come abbiamo sentito nel Vangelo, rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: com'è possibile, perché proprio io? Disposta però a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera. E' grazie al suo "sì" che anche noi ci ritroviamo qui stasera. **(Dalle parole del Papa a Loreto, 1-2 settembre 2007)**

Dai pensieri del Beato Lugi Novarese:

«Serva del Signore» - si proclamava Maria SS.ma: ossia povero strumento docile nelle mani del Suo Dio.

La vera umiltà, il reale sentire bassamente di se stesso, lungi dal far rinchiudere il cuore in sé, lo dilata alla più piena confidenza, che sorge proprio dal riconoscimento del proprio nulla e dalla quanto mai parziale conoscenza dell'infinito amore del Cuore di Gesù.

La constatazione della propria miseria spinge l'anima veramente umile a fidarsi di Dio ed è proprio da tale convincimento, sentito e vissuto, che Dio, con la creatura, compie grandi cose.

L'anima, allora, alla sequela di Maria SS.ma,

- diventa luminosa per il possesso della verità;
- diventa attiva nella spinta dello Spirito Santo;
- diventa intrepida perché appoggiata sulla «Pietra angolare» che è Cristo.

Potranno i superbi del mondo scatenare le bufere; il demonio verrà all'assalto; le difficoltà sorgeranno da ogni parte, ma Maria, forte come esercito schierato in battaglia, con un semplice sguardo metterà in fuga la moltitudine dei demoni che muoveranno all'assalto.

Queste sono le consolanti verità che rincorano i nostri ammalati e li possono spingere all'azione, infondendo in essi coraggio per diventare apostoli di salvezza.

LIKE MARIA

“La Chiesa oggi si complimenta con Maria chiamandola tutta bella, tota pulchra. Come la sua giovinezza non sta nell'età, così la sua bellezza non consiste nell'esteriorità. Maria non eccelle in apparenza: di semplice famiglia, viveva

*umilmente a Nazaret, un paesino quasi sconosciuto. E non era famosa: anche quando l'angelo la visitò nessuno lo seppe, quel giorno non c'era lì alcun reporter. La Madonna non ebbe nemmeno una vita agiata, ma preoccupazioni e timori: fu «molto turbata» (v. 29), dice il Vangelo, e quando l'angelo «si allontanò da lei» (v. 38), i problemi aumentarono. Tuttavia, la piena di grazia ha vissuto una vita bella. Qual era il suo segreto? La Parola di Dio era il suo segreto: vicina al suo cuore, prese poi carne nel suo grembo. Rimanendo con Dio, dialogando con Lui in ogni circostanza, Maria ha reso bella la sua vita. Non l'apparenza, non ciò che passa, ma il cuore puntato verso Dio fa bella la vita. Guardiamo oggi con gioia alla piena di grazia. Chiediamole di aiutarci a rimanere giovani, dicendo “no” al peccato, e a vivere una vita bella, dicendo “sì” a Dio. Avete pensato questo, che il peccato ci invecchia dentro? Ci invecchia presto! Ogni sì a Dio origina storie di salvezza per noi e per gli altri. Come Maria con il proprio sì. Dio desidera visitarci e attende il nostro sì. Pensiamo: io, oggi, quale sì devo dire a Dio? Pensiamoci, ci farà bene. E troveremo la voce del Signore dentro di Dio, che ci chiede qualcosa, un passo avanti. “Credo in Te, spero in Te, Ti amo; si compia in me la tua volontà di bene”. Questo è il sì. Con generosità e fiducia, come Maria, diciamo oggi, ciascuno di noi, questo sì personale a Dio.” (Dagli Angelus di Papa Francesco per la Festa dell’Immacolata Concezione del 2016 e del 2017) **Papa Francesco ci ricorda che con il nostro sì a Dio, possiamo come Maria, fare grandi cose e vivere una vita bella. Chiediamo a Lei di insegnarci, ogni giorno, a dire il nostro sì a Dio con gioia e fiducia.***

ESPERTI PER AMORE

*L'esperienza di vita di Chiara Lomater
(CVS di Vercelli)*



Ciao, sono Chiara. Ho 14 anni e da 8 frequento il CVS.

Sono nata a febbraio, ho iniziato a combattere sfide a 6 mesi assieme ai miei genitori e a mia nonna Luciana detta Lucy. Proprio lei, mi ha insegnato che non esistono le parole: “Ma sì, non importa” e “Non ce la faccio”, ma di andare avanti contro tutto e contro tutti: parole d’ordine “Io ci riesco, riprova”. Ma contro chi dovevo andare? Contro i pregiudizi, gli insulti, gli aiuti “da poverina” e gli errori “giusti” dei medici.

Sì, i medici con me avevano sbagliato. Dicevano che non avrei parlato, scritto insomma vissuto in una maniera “normale”.

Ho terminato il primo ciclo d'istruzione (a pieni voti) e mi sono iscritta al liceo linguistico; scrivo, anche in corsivo, racconti, storie di vario genere che hanno anche vinto dei concorsi.

Per tutto questo devo ringraziare la mia famiglia e alcuni miei amici, che mi supportano.

Le mie passioni sono: la musica, il canto, la danza, il teatro, l'arte, leggere, scrivere, le lingue e molto altro... ma soprattutto i viaggi.

Il mio sogno più grande è andare a Londra!!!!

Inoltre, mi piacerebbe visitare Lubecca, nel nord della Germania, Mosca e molti altri luoghi in Europa.

Da grande vorrei diventare traduttrice simultanea al Parlamento Europeo, ma prima che questo accada vorrei essere una libraia.

Grazie al CVS ho scoperto che anche Mons. Luigi Novarese ha combattuto grandi sfide insieme a molte persone e quindi ho imparato che: "L'unione fa la forza".

Continuo sulla mia strada, credendo nei miei sogni e aiutata dalla fiducia in me stessa, perché io credo nei miei sogni e so che posso fare qualsiasi cosa, se spero questo.



CON LO SPIRITO GIUSTO

OBIETTIVO

Vivere un incontro di festa-annuncio nella propria diocesi.

DALLA PAROLA AL CUORE

1 Tim 6,11-21

Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Poncio Pilato, ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Ritratto del ricco cristiano

Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.

Raccomandazione finale e saluto

O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla fede.

La grazia sia con voi!

ZOOM

GIOVANI

Siamo arrivati alla fine della lettera, che vuole segnare l'inizio del nostro essere missionari: la "bella" battaglia della fede. Ancora una volta la sottolineatura che mette in evidenza la bellezza della vita cristiana e dell'uomo di Dio, laddove sostenere il carico di questo dono ricevuto, prezioso ed entusiasmante, ma pur sempre un carico, implica un impegno faticoso perché è tutta la vita che si viene espandendo, allargando, aprendo, qualche volta anche in forma energica e dolorosa, come spaccature, screpolature, frantumazioni così da fare di questa vita uno spazio di accoglienza.

Paolo dà sei indicazioni niente affatto casuali. Al centro fede e carità, poi - come un cerchio più esterno - *pietà e pazienza* e infine *giustizia e mitezza*. Tutto questo concorre a descrivere la bellezza di una vita che si consuma per far spazio. Il rischio di sbagliare strada e di perder l'occasione per scoprire, valorizzare e amare quel dono ricevuto, c'è, ma se fondiamo il nostro essere in Colui che ci dà forza, non temeremo più nulla.

DOLESCENTI

Lo spirito giusto per essere missionari è quello di imprimere nel cuore che la nostra vita è una battaglia e non dobbiamo mai deporre le armi. Bisogna essere combattenti consapevoli che la guerra è stata già vinto da Cristo con la sua morte in croce e con la sua risurrezione. Tante volte le nostre missioni falliscono perché non vogliamo accettare di combattere per troppo, tanto tempo. Rinnoviamo la nostra promessa e la nostra alleanza nel combattimento della vita. Siamo guerrieri protetti e che mai dovranno perdere la speranza, il coraggio e la determinazione di lottare per tutto quello che è il Bene.



Siamo all'ultima tappa del nostro cammino. Una tappa che però non chiude ma apre alla missione. E come ogni volta che siamo chiamati a svolgere un compito ecco giunto il tempo delle raccomandazioni. È proprio quello che fa Paolo con Timoteo. Di solito quando altri ci fanno delle raccomandazioni, non sempre le accogliamo con gioia pensando che alla fine non ne abbiamo bisogno e che possiamo fare anche da soli. In realtà non è così. Anzi, ogni volta che riceviamo dei consigli dobbiamo sempre considerare che giungono da coloro che ci vogliono bene e che desiderano il meglio per noi. Ecco allora che dobbiamo sempre essere disponibili ad accoglierli e soprattutto dobbiamo considerarli come un tesoro che viene messo a nostra disposizione per riuscire al meglio nelle nostre imprese.

Quello che Paolo raccomanda all'inizio della missione è di rimanere uniti a Gesù. È proprio così ragazzi! Senza Gesù non andiamo da nessuna parte. La Sua Parola, la Sua presenza nella nostra vita sono come la bussola, il google maps della nostra vita. Senza di Lui rischiamo di perderci, di smarrire la strada. Con Lui al nostro fianco non solo la nostra vita si colora ma ci viene donata la possibilità di colorare anche la vita delle persone che ci circondano. Buon Cammino!

PER TE ANIMATORE

Quando il nostro cuore è una terra buona che accoglie la Parola di Dio, quando “si suda la maglietta” cercando di vivere da cristiani, noi sperimentiamo qualcosa di grande: non siamo mai soli, siamo parte di una famiglia di fratelli che percorrono lo stesso cammino: siamo parte della Chiesa, anzi, diventiamo costruttori della Chiesa e protagonisti della storia. Ragazzi e ragazze, per favore: non mettetevi nella “coda” della storia. **Siate protagonisti. Giocate in attacco! Calciate in avanti, costruite un mondo migliore**, un mondo di fratelli, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di fraternità. Giocate in attacco sempre! Il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Voi... Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo

cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non "guardate dal balcone" la vita, mettetevi in essa, Gesù non è rimasto nel balcone, si è immerso, non "guardate dal balcone" la vita, immergetevi in essa come ha fatto Gesù. Ciascuno apra il suo cuore perché Gesù gli dica da dove iniziare. **(Dal discorso di Papa Francesco - Veglia di preghiera con i giovani - Lungomare di Copacabana - Rio de Janeiro - 27 luglio 2013)**

Dai pensieri del Beato Lugi Novarese:

La vita di un sofferente sarà allora radiosa e bella, se egli avrà vissuto la sua vocazione, se avrà raggiunto quella santità che il Signore aveva per lui stabilito fin dall'inizio dell'eternità.

Maria Santissima a Lourdes ed a Fatima ha solennemente richiamato questi principi fondamentali di grazia e di santità. Il nostro dovere quindi è quello di essere degli apostoli. La base dell'apostolato è una sola, la santità. Più grande è la santità nostra, più grande sarà l'edificio che noi costruiremo.

Più forte è l'impegno di santità che noi viviamo, più efficiente sarà l'azione del nostro Centro. Più noi siamo accetti a Dio e più la nostra preghiera sarà ascoltata dal Padre Celeste. Le necessità nostre sono innumerevoli: necessità individuali, necessità delle famiglie, necessità del nostro Centro, della società intera.

Tutta l'atmosfera che noi respiriamo, tutte le circostanze che ci circondano non fanno altro che ricordare a ciascuno di noi il nostro impegno: sii santo, perché questa è l'esigenza del tuo apostolato.

LIKE MARIA

"Voi potete aspirare a cose grandi e meravigliose. E se tante sono le difficoltà e le prove cui il mondo di oggi vi espone, come la mancanza di lavoro e di prospettive positive di un'esistenza futura e serena, non scoraggiatevi mai, perché potete contare sulla sincera e forte amicizia con Gesù e su Maria che vi aiuta ad affrontarle con il suo stesso coraggio e la sua sicura confidenza nel Signore. Maria, giovane fanciulla di Nazareth, modello di gioia e di speranza nel Signore, insegna a tutti voi, carissimi giovani, il coraggio di osare di più e di scommettere sulla fede, confidando non solo su di voi e sui vostri propri progetti, ma nello Spirito Santo, grazie al quale possiamo vincere paure e timori e camminare con gioia, verso il mondo che ci circonda, fortificati da una speranza comune e da un unico obiettivo: quello di testimoniare la verità e la misericordia del Signore.

Maria vi dia il coraggio di vivere una vita alternativa di dare corpo all'impegno di mettere sempre dentro al vostro cuore ogni persona e soprattutto i più poveri e sofferenti. Maria vi insegni a gioire per i segni di novità e di speranza che Dio semina nella nostra storia, nella vita della Chiesa e nel mondo. Maria vi insegni, dunque, a passare dal fare l'elenco delle cose che non vanno e delle difficoltà a quello delle cose che vanno e delle realtà positive in atto, di cui, come giovani, siete partecipi e responsabili e da cui potete trarre motivi di fiducia in voi stessi e negli altri.” (Cfr. Omelia di “Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, nella S. Messa dei giovani alla Consolata.) **Alla fine del nostro percorso alla scoperta della nostra identità di discepoli missionari, insieme con Maria, nostra Madre e compagna di viaggio, queste bellissime parole di Mons. Nosiglia ci indicano lo spirito che, sull'esempio di Maria, deve animare la nostra missione: spirito pieno di gioia, di coraggio e di speranza. Chiediamo a Maria che ci ottenga questi grandi doni dello Spirito Santo.**

ESPERTI PER AMORE

*L'esperienza di vita di Arianna Paglierani
(CVS di Cesena)*



Mi chiamo Arianna. E di solito a chi non mi conosce dico che non viaggio mai da sola, perché ho un “inseparabile amica” con me: la mia carrozzina. Io e lei siamo compagne di vita, sin da quando sono nata, e anche se nell’età dell’adolescenza per me lei era un ostacolo, ora posso dire che è solo grazie a lei e a chi mi è accanto, che io posso definirmi libera e indipendente. Io cammino con quattro ruote, anche motorizzate da circa un anno, e posso affermare che pur non avendo mai provato cosa significhi camminare da sola, sono felice, perché adesso a distanza di anni so, che quella carrozzina è stata lo strumento che mi ha fatto incontrare Dio. Io non mi sono trovata sulla carrozzina dall’oggi al domani, come capita a tanti giovani, che devono ricostruirsi improvvisamente una vita a causa di un incidente o traumi di vario tipo. Io considero questa mia diversa abilità una condizione di vita, un modo che mi permette di vedere le cose, le persone e le situazioni da un altro punto di vista, quello di una persona che ama la vita, ma che ogni giorno deve fare i conti con tanti limiti: fisici, sociali e purtroppo anche materiali, ad esempio le barriere architettoniche. Il limite però non mi limita, anzi mi spinge ad andare oltre l’ostacolo: io sono fatta così, prima di dire che quella cosa non posso farla, devo affrontarla, devo conoscerla, devo sbatterci anche la testa, se necessario, per poi rialzarmi e ripartire più forte di prima. Come diceva il beato Luigi Novarese gli

ostacoli non sono fatti per abbatteci, ma per essere abbattuti e io posso dire di averlo fatto quando ho deciso di iscrivermi all'università e mi sono laureata in psicologia ed io l'ho fatto, con fatica, sacrificio e sofferenza e tanta soddisfazione e l'ho fatto prima di tutto per dimostrare a me stessa e poi agli altri, che infondo la "normalità" è proprio questa: non importa se sei seduto su di una carrozzina o costretto a letto, ciò che conta è che tu possa utilizzare la tua diversa abilità per realizzarti, per far capire al mondo fuori, che la persona malata o disabile, scopre di avere un valore in sé, quando non vive il proprio dolore come un problema, ma come una risorsa. Io mi sento autrice del mio apostolato, non sono un soggetto passivo, ma attivo e sono la protagonista del progetto che Dio ha pensato per me e lo sono mettendomi in gioco, sporcandomi le mani ogni giorno, "impastando" la mia vita con la sua, perché io senza di Lui non sono niente, sono come un cembalo che non suona. A me non piace stare a guardare che il mondo mi giri attorno come fa la terra intorno al sole. Io sono parte del mondo, sono un tassello del creato e come tale sono chiamata a farne parte, ma soprattutto a fare la mia parte, con la mia vita e il mio entusiasmo, perché è bello, è straordinario per me essere una matita nelle mani di Dio e dargli la possibilità di colorare questo mondo con tanti colori vivaci. Ognuno di noi può e deve fare questo: basta poco, dobbiamo solo mettere la nostra vita nelle sue mani e fidarci di Lui.

Per segnalazioni o suggerimenti scrivere a:
Edizioni Centro Volontari della Sofferenza
Silenziosi Operai della Croce
Via di Monte del Gallo, 105/111 – 00165 Roma
Tel. 06.45437764- 06.39674243 – Fax 06.39637828
editoria@luiginovarese.org



Questo stesso sussidio verrà pubblicato nel nostro sito
www.luiginovarese.org

2018 Edizioni CVS Roma

